

la rivelazione

Una delle docenti ricostruisce la personalità della giovane sulla base dei suoi scritti. «Da questi emergono forti contrasti con quanto invece è stato scritto nella sentenza. Non è vero, per esempio, che l'esperienza al Liceo delle suore fu subitanea e causa di crisi di rigetto e grave insofferenza. Se così fosse stato, perché scrivermi due anni dopo il diploma?»

TREVISO

La visita del vescovo Mazzocato a Paolo Ravasin

Commozione e preghiere in casa di Paolo Ravasin per la visita del vescovo di Treviso Andrea Bruno Mazzocato. Ravasin, malato di sclerosi laterale amiotrofica (Sla), aveva anticipato nei giorni scorsi il suo testamento biologico dicendo di voler rifiutare cure forzate, e in particolare alimentazione e idratazione artificiale, qualora se ne fosse posta la necessità. I radicali ne hanno fatto un secondo caso-Velby. Ravasin è un cristiano fedele, un cattolico che, finché ha potuto, ha praticato. Il vescovo Mazzocato, prima ancora che scoppiasse il caso, aveva intenzione di andarlo a trovare come fa con altri malati gravi. Quello avvenuto è stato «un dialogo personale tra il vescovo - pastore e Ravasin cristiano fedele», conferma una nota della diocesi. Si è trattato di «un incontro molto umano e spirituale che si è concluso con una preghiera, e la benedizione del vescovo, che gli ha regalato una immagine della Madonna». Nei giorni scorsi, il vescovo aveva invitato a stare il più vicini possibile a Paolo Ravasin e, nello stesso tempo, a tener presenti due valori irrinunciabili: quello assoluto della vita umana e il rispetto della dignità della persona. «Non possiamo indebolire nessuno dei due - ha detto - perché sono pilastri fondamentali della nostra civiltà. Vanno conciliati dentro le situazioni nuove create dai progressi della scienza medica». (F.D.M.)

ETICA
& GIUSTIZIA

Secondo la religiosa, il tono della missiva «contrasta fortemente» con la

ricostruzione della sentenza della Corte d'appello di Milano

Suor Rina ricorda: «Ecco Eluana nelle sue lettere»

La testimonianza dell'ex professoressa

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Emergono nuove testimonianze su Eluana Englaro e, ancora una volta, provengono da chi l'ha frequentata e conosciuta durante i cinque anni trascorsi al Liceo linguistico "Maria Ausiliatrice" di Lecco. A parlare è suor Rina Gatti, antica insegnante di Lettere di Eluana, che in questi giorni ha ritrovato una lettera scritta dalla giovane poche settimane prima del grave incidente del 18 gennaio 1992. Nella lettera alla religiosa, oggi in servizio all'Istituto Don Bosco di Padova, la ragazza, infatti, porgeva a suor Rina gli auguri per le imminenti festività natalizie e di fine anno.

«In queste due paginette - racconta

In uno scritto di fine '91, la giovane annuncia alla sua «educatrice» la decisione di frequentare l'Università Cattolica

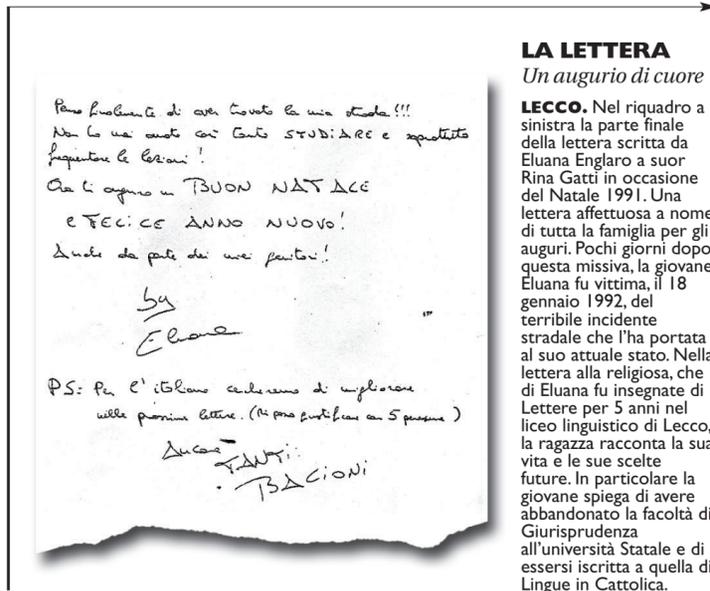
suor Rina - Eluana parla della sua vecchia scuola facendo trasparire il profondo legame di amicizia che si era instaurato tra di noi». Una testimonianza che, secondo la religiosa, contrasta con quanto riportato nella sentenza della Corte d'Appello di Milano, dove si dice che la ragazza fu invece «costretta» a frequentare la scuola delle suore perché a Lecco non c'era un Liceo linguistico pubblico. Suor Rina obietta qualcosa anche su un altro passaggio della sentenza, là dove si legge che dalle suore la giovane si dovette «adattare ad un contesto ambientale e ad un corpo docente che, nel giudizio di Eluana, sarebbero stati del tutto refrattari al confronto e al dialogo, mentre lei considerava questi ultimi di essenziale importanza». Infine, la religiosa apprende «con dolore» che, come si legge nella riga successiva della sentenza, frequentare il Liceo dalla suora di Maria Ausiliatrice, avrebbe provocato ad Eluana una «forte crisi di rigetto e di insofferenza». «Se così fosse - protesta suor Rina Gatti - non si capisce perché, a distanza di oltre due anni dalla maturità, senta la necessità di inviarmi questa lettera dove tra l'altro, scrive: "Ho deciso di ricominciare con te" che sei, dice lei, "la mia educatrice". E poi: "Volevo dirti sinceramente che mi manchi". E ancora: "E adesso chi mi sgrida quando ne combino una delle mie?" Non mi sembra proprio che si rivolga ad una persona che le aveva provocato crisi di rigetto e insofferenza».

Poche righe più sotto, Eluana comunica a suor Rina "una supemotizia". E, come riferisce la religiosa, scrive: "Ho cambiato facoltà e... per la tua gioia sono andata in Cattolica. Mi trovo molto bene! Ho professori eccezionali. Pensa te che da quando sono iniziate le lezioni, il 6 novembre, non

ho perso neanche una lezione. Sono brava". Effettivamente, dopo essersi iscritta a Giurisprudenza all'Università Statale di Milano nell'anno accademico '89/'90 e aver sostenuto l'esame di Istituzioni di Diritto romano, conseguendo una votazione di 26/30, Eluana il 10 ottobre 1991 inoltrò domanda di trasferimento all'Università Cattolica, nella facoltà di Lingue e Letteratura straniere. La domanda fu protocollata alla segreteria di Largo Gemelli il 25 novembre '91 e l'ammissione fu deliberata, senza però la convalida dell'esame sostenuto in Statale, perché non coerente con il nuovo piano di studi. A causa dell'incidente Eluana non poté più formalizzare l'iscrizione e così, nel giugno del '93, la procedura fu sospesa e la documentazione restituita alla Statale.

Anche nella sentenza della Corte d'Appello si fa riferimento a questo cambio di facoltà, senza però specificare che la giovane transitò dalla Statale alla Cattolica. Semplicemente, si scrive che "mutò successivamente indirizzo di studi passando a frequentare una facoltà linguistica di tipo turistico-manageriale". «Perché questa omissione? - si chiede suor Rina - Eluana era molto contenta della scelta fatta, tanto che mi scrive: "Penso finalmente di aver trovato la mia strada!!! Non ho mai amato tanto studiare e soprattutto frequentare le lezioni". Anche in questo caso, non mi pare che Eluana fosse scontenta di frequentare un'istituzione cattolica, tutt'altro. Da questa lettera traspare invece il ritratto di una ragazza determinata e felice, soddisfatta del cammino intrapreso e desiderosa di comunicarlo a chi, come me, la conosceva bene, la stimava e le era amica».

A testimonianza di quanto fosse solido e radicato il legame tra insegnante ed allieva, suor Rina riferisce infine dei biglietti che, per Natale o per il compleanno, Eluana le recapitava. In uno degli ultimi si legge "Tanti auguri alla mia Rina. Bacioni. Eluana e famiglia". «Purtroppo non li ho conservati tutti perché durante il trasloco da Lecco a Padova qualcuno è andato perso - conclude la religiosa -. Ma nel mio cuore ricordo ogni momento bello trascorso con lei. E sono stati davvero tanti».



LA LETTERA

Un augurio di cuore

LECCO. Nel riquadro a sinistra la parte finale della lettera scritta da Eluana Englaro a suor Rina Gatti in occasione del Natale 1991. Una lettera affettuosa a nome di tutta la famiglia per gli auguri. Pochi giorni dopo questa missiva, la giovane Eluana fu vittima, il 18 gennaio 1992, del terribile incidente stradale che l'ha portata al suo attuale stato. Nella lettera alla religiosa, che di Eluana fu insegnante di Lettere per 5 anni nel liceo linguistico di Lecco, la ragazza racconta la sua vita e le sue scelte future. In particolare la giovane spiega di avere abbandonato la facoltà di Giurisprudenza all'università Statale e di essersi iscritta a quella di Lingue in Cattolica.

Scienza & Vita, nuove adesioni anche dall'India e dall'Australia

DA MILANO

Non si arresta la mobilitazione popolare per Eluana Englaro. Anche ieri al sito dell'associazione Scienza & Vita sono pervenute decine di sottoscrizioni all'appello "No alla condanna a morte di Eluana Englaro". Le firme complessivamente hanno superato quota 4mila in pochi giorni. Molte le adesioni, anche dall'estero, come quella di suor Anna Rita Caiassa, delle Figlie di S. Anna, missionaria in India. All'appello hanno aderito anche gli iscritti al sito internet Nazareth Famiglia di Dio e i membri della commissione locale dell'associazione "Difendere la Vita con Maria" e della associazione "Messaggeri con Maria" di

Lecco, città natale di Eluana. Anche la professoressa Rosa Angela Canuto, dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Medicina ed Oncologia Sperimentale Sezione di Patologia Generale, ricorda che «dar da bere e mangiare ad una persona non è accanimento terapeutico, ma l'essenziale naturale per la vita di ognuno». Da Melbourne, dove ha preso parte alle Giornate mondiali della gioventù, don Flavio Pace, della Parrocchia Santa Maria Nuova - Oratorio San Gaetano Abbiategrasso (Milano), aderisce all'iniziativa con i suoi 38 ragazzi "della Croce del Sud", mentre Fra Emanuele scrive: «Spero che si sciolga verso l'amore alla vita il cuore duro di chi ha perso senso e significato della carità».

la giornata

Sarà trasferita in Toscana? Cauta la Regione



«Sarebbe una decisione di gravità inaudita», ha detto il capogruppo dell'Udc, Marco Carraresi in un'interrogazione

DA MILANO

Continua l'attesa alla casa di cura "Beato Luigi Talamoni" di Lecco, dove è ricoverata Eluana Englaro, da 14 anni assistita con amore e grande professionalità dalle suore Misionarie. Intanto, secondo quanto scritto ieri da "La Nazione", dalla Lombardia sarebbe partita la richiesta alla Regione Toscana di accogliere la leccese. Le strutture sanitarie lombarde, scrive il quotidiano, avrebbero chiesto all'Asl di Firenze di «valutare l'eventualità di accogliere Eluana Englaro e aiutarla a chiudere, co-

me si conviene, la sua esistenza». Una richiesta accompagnata da una breve ma accorata raccomandazione: «Dare una risposta in tempi rapidi». L'Asl 10 e la Regione Toscana, scrive ancora "La Nazione", non confermano e lo stesso assessore regionale toscano alla Salute, Enrico Rossi smentisce: «Al momento, a me non risulta nessuna domanda ufficiale all'Asl di Firenze. In ogni caso non si tratta di aprire un dibattito su problemi gravi, e densi di contenuti etici e morali. Personalmente ritengo che tutte le strutture del servizio sanitario, comprese quelle che finora hanno avu-

to in cura Eluana Englaro, abbiano due doveri: quello dell'assistenza e quello di rispettare la legge. La sentenza della Cassazione - sottolinea - non può essere elusa. E nemmeno esportata». Sul caso è intervenuto anche il capogruppo dell'Udc al Consiglio regionale della Toscana, Marco Carraresi. «Se da parte dell'Azienda sanitaria fiorentina, con l'avallo e la compiacenza della Regione Toscana - ha dichiarato - venisse dichiarata la disponibilità ad accogliere (per consentirle di toglierle la vita, non certo per assisterla) Eluana Englaro, si tratterebbe di una decisione di inaudita gravità».

Il capogruppo ha poi proseguito: «Non solo e non tanto perché si agirebbe in maniera arbitraria, ma soprattutto perché si agirebbe contro le leggi vigenti. Che non consentono di uccidere né un malato incurabile, né una persona in coma. Perché qui non si tratta di accanimento terapeutico, di spine da staccare, ma di una persona, gravemente malata che ha bisogno di essere accudita e alimentata. La si vorrebbe far morire non dandole più da mangiare e da bere. E l'ipotesi che la Toscana si candidi a dare ospitalità a un atto del genere sarebbe davvero assurdo e incredibile».

«È un'ipotesi di tale gravità - ha aggiunto il capogruppo Udc, che ha presentato un'interrogazione al riguardo - che il Consiglio regionale dovrebbe esserne immediatamente e responsabilmente investito in modo da chiedere al Presidente Martini e all'intera Giunta regionale conto delle loro decisioni. Anche, se necessario, con una convocazione urgente da qui a pochi giorni. Varebbe la pena di sacrificare un po' di vacanze per discutere di questioni assai più rilevanti, che riguardano la vita e la morte. In fondo se la politica non si occupa di questo, di che cosa si dovrebbe occupare?».

la politica

Il caso Englaro entra nel vivo anche in Parlamento. Il Pdl, la Lega e l'Udc hanno deciso di sostenere la relazione di maggioranza, favorevole al conflitto di attribuzione con la Corte di Cassazione, mentre il Pd e l'Italia dei valori hanno proposto relazioni di minoranza. I senatori del Pd sono intenzionati a non partecipare al voto.



La Camera stabilirà oggi se portare avanti la procedura relativa allo scontro tra poteri Rosy Bindi, per il Partito democratico, ha già formalizzato la contrarietà del gruppo Maggioranza favorevole: il vicepresidente Maurizio Lupi ha dichiarato fondati i motivi del ricorso alla Corte Costituzionale. Stamane nuova riunione dell'ufficio di presidenza.

ETICA & GIUSTIZIA

Senato, entro sabato il voto sul "conflitto"

DA ROMA DANILLO PAOLINI

Al Senato la discussione sul caso di Eluana Englaro cede momentaneamente il passo alla manovra economica. Perciò ieri non è stata messa ai voti la relazione di maggioranza che chiede il conflitto di competenza contro la Corte di Cassazione. Ma il dibattito è cominciato e la decisione dovrebbe comunque arrivare entro sabato. Il gruppo del Pd, al termine di una riunione definita «intensa» da chi vi ha partecipato, ha deciso che non sarà in aula al momento della votazione. Pdl, Lega e Udc hanno invece assicurato pieno sostegno alla posizio-

ne del relatore Carlo Vizzini. Le possibili insidie tuttavia non mancano. Se ne è avuta prova proprio ieri, quando la conferenza dei capigruppo ha accettato di variare il calendario dei lavori per dare modo alla commissione Bilancio di proseguire l'esame della manovra economica e consentire l'approdo in aula del testo già oggi. Così, mentre l'assemblea discuteva del conflitto di attribuzione tra il Senato e la Cassazione per la vicenda di Eluana, la commissione proseguiva i suoi lavori. Ma la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, con un intervento giudicato di sottile ostruzionismo dallo schieramento av-

Si deve decidere sul ricorso alla Consulta

versario, ha chiesto che venisse sospesa la seduta della commissione fin tanto che l'aula fosse rimasta riunita. Richiesta accolta dal presidente di turno Vannino Chiti. L'esame della manovra economica, dunque, rischia di prolungarsi anche a giovedì. Mentre l'incidente in cui è incappato il governo alla Camera, andando in minoranza sul decreto "milleproroghe", farà sì che anche quel provvedimento dovrà tornare in Senato per l'approvazione definitiva. Saranno perciò tre i temi sui quali Pa-

lazzo Madama si troverà a lavorare a ridosso della chiusura estiva, prevista - salvo sorprese - per la fine della prossima settimana. La quadratura del cerchio è affidata in buona parte alle doti di programmazione e di mediazione fin qui mostrate dal presidente del Senato Renato Schifani.

lamento e, perciò, ha affermato la necessità di ricorrere alla Consulta, anche perché fissi una volta per tutte «i confini della discrezionalità» d'interpretazione delle leggi da parte della magistratura. Sono intervenuti poi i relatori di minoranza Francesco Pardi (Idv) e Stefano Ceccanti (Pd). Quest'ultimo ha ripetuto i motivi per cui, secondo lui, il conflitto del Senato con la Corte di Cassazione «è inammissibile» e come tale sarà giudicato dalla Corte costituzionale che - ha rilevato - non deciderà sull'ammissi-

bilità «prima del 2009». Questo per dire che «non ci potrà comunque essere nessun riflesso immediato sulla vicenda Englaro». I senatori del Pd, come accennato, non parteciperanno al voto sulla relazione Vizzini. Durante la riunione del gruppo, nella tarda mattina di ieri, non sono mancati i momenti di tensione: l'ala cattolica era per l'astensione; altri avrebbero voluto votare contro il testo. Gli stessi che poi hanno accettato «per disciplina di partito» la soluzione finale, proposta da Chi-

ti e appoggiata da Franco Marini. Contemporaneamente, il gruppo democratico ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si delibera di riservare «entro l'anno 2008» un'apposita sessione dei lavori di Palazzo Madama a un disegno di legge «in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari». Insomma, l'impostazione data al problema nella scorsa legislatura dal senatore Ignazio Marino. Per la senatrice del Pd Emanuela Baio «è sbagliato affrontare il tema nel modo proposto dalla maggioranza, perché non lo risolve ma lo

aggrava». Meglio, ha aggiunto, «non partecipare al voto e chiedere al Parlamento di impegnarsi ad approvare una buona legge sulla fine della vita» per colmare «il vuoto legislativo esistente». Di opposto parere Laura Bianconi (Pdl), che nel suo intervento in aula ha negato l'esistenza di quel vuoto, perché «esistono la Costituzione e il codice penale»: la prima «in nessuna parte ravvisa che si violi il rispetto e la dignità della persona se si provvede a fornire cibo e acqua», come avviene per Eluana; il secondo punisce «l'omicidio, l'omicidio del consenziente e l'istigazione e l'aiuto al suicidio».

La vicenda

L'INCIDENTE

Il 18 gennaio 1992, Eluana Englaro, 19 anni, di Lecco, entra in coma in seguito ad un incidente stradale. Da allora vive in stato vegetativo persistente



LA RICHIESTA DEL PADRE

Nel gennaio 1999 Beppino Englaro, padre e tutore di Eluana, richiede di poter sospendere l'alimentazione artificiale che tiene in vita la ragazza, ma il Tribunale di Lecco esprime parere negativo



LA BATTAGLIA LEGALE

Dopo la sentenza di Lecco, la Corte d'Appello di Milano dice no per sette volte alle richieste del padre



LA CASSAZIONE

Su ricorso presentato da Beppino Englaro, il 16 ottobre 2007 annulla la sentenza della Corte d'Appello del 16 dicembre 2006



LA CORTE D'APPELLO

Il 9 luglio scorso autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione a Eluana



ANSA-CENTIMETRI

LE PROCEDURE

Così il dibattito in Aula

DA ROMA

Sono diverse le procedure adottate dal Senato e dalla Camera per affrontare l'ipotesi di un conflitto d'attribuzione con la Cassazione per la sentenza su Eluana. A Palazzo Madama la questione è stata posta in commissione Affari costituzionali, in seguito a una mozione presentata dal senatore a vita e presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga (cofirmati numerosi esponenti della maggioranza, tra i quali il vicecapogruppo del Pdl Gaetano Quagliariello e l'Udc Gianpiero D'Alia), per la sollevazione del conflitto. Al termine di un dibattito, la commissione ha poi approvato quella mozione. Il Pd e l'Italia dei valori hanno invece presentato mozioni di minoranza. I tre documenti si sono tradotti in altrettante relazioni per l'aula: quella di maggioranza, scritta dal presidente della commissione Affari costituzionali Carlo Vizzini, sarà messa ai voti nei prossimi giorni. Alla Camera, invece, il dibattito si è sviluppato all'interno dell'ufficio di presidenza, che in caso di unanimità potrebbe decidere di sollevare il conflitto davanti alla Corte costituzionale. Ma poiché si sono registrate diversità di vedute (Rosy Bindi, vicepresidente del Pd, è contraria, mentre Maurizio Lupi, vicepresidente del Pdl, è a favore), anche a Montecitorio l'ultima parola spetterà all'assemblea.



I nostri servizi gestionali

SOLUZIONI PER LA GESTIONE PROFESSIONALE DI CASE D'ACCOGLIENZA, ISTITUTI DI ISTRUZIONE, STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI, CASE GENERALI, PROVINCIALI, STUDENTATI.



RISTORAZIONE

- Gestione mense
- Fornitura pasti veicolati



PULIZIE

- Pulizie e sanificazione ambienti
- Servizi alberghieri di pulizie e riassetto camere
- Manutenzione aree verdi
- Gestione del personale di portierato
- Gestione del personale dei servizi generali



Montecitorio Il Pd conferma il no

DA ROMA

L'ufficio di presidenza della Camera deciderà oggi se sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti della Corte di Cassazione per la sentenza sul caso di Eluana Englaro. Nella riunione di ieri il Partito democratico, con una relazione della vicepresidente di Montecitorio Rosy Bindi, ha formalizzato la propria contrarietà alla presentazione del conflitto, come ha fatto anche al Senato. Non c'è accordo, quindi, con la maggioranza, che la settimana scorsa, con

il vicepresidente Maurizio Lupi (Pdl), aveva dichiarato invece fondati i motivi di un ricorso alla Corte Costituzionale. Stamattina le diverse posizioni si confronteranno in una nuova riunione dell'ufficio di presidenza, che si concluderà con il voto. L'eventuale decisione di sollevare il conflitto dovrà poi essere ratificata dall'Assemblea. In quel caso, ha assicurato Lupi, «si andrebbe in aula prima della pausa estiva». Nella sua relazione, Rosy Bindi sottolinea la natura squisitamente giurisdizionale delle decisioni assunte dalla magistratura e

che «il giudice non ha la facoltà di non pronunciarsi in ordine ad una istanza sottoposta al suo esame adducendo l'inesistenza di una norma di legge». La situazione, a Montecitorio, è piuttosto frammentata, come si può evincere dalle mozioni presentate sulla vicenda di Eluana e più in generale sui temi dell'eutanasia e del testamento biologico. Se infatti un gruppo cospicuo dei deputati del Pdl capitanati da Isabella Bertolini (al quale si sono associati Paola Binetti e Marco Calgario del Pd, Luca Volontè e Luisa Capitanio Santolini dell'Udc) chiede al

governo di «adottare iniziative normative volte a introdurre il divieto di qualunque atto che, direttamente o indirettamente, legittimi l'introduzione nel nostro ordinamento di pratiche eutanasiche o di morte indotte», un altro gruppo più ristretto di provenienza radicale, socialista e liberale (primo firmatario Benedetto Della Vedova) sollecita una legge sul testamento biologico. Una trentina di deputati del Pd, infine, auspica che il governo s'impegno «affinché non siano frapposti ostacoli» all'esecuzione della sentenza di Milano su Eluana. (D.Pao.)

ASSISTENZA ALLA PERSONA

- Gestione di personale qualificato per l'assistenza socio-sanitaria

CONSULENZA GESTIONALE

- Consulenza e affiancamento gestionale
- Consulenza commerciale per le strutture ricettive



Milano, piazza Cavour 3
Tel. 02.626191

Roma, via G. G. Belli 122
Tel. 06.32813200

www.respa.it
respa@gruppo.it

